
Myanmar: diocesi di Loikaw, 18 medici e infermieri volontari della “Karuna Clinic” (Caritas) interrogati e arrestati dai militari

18 medici e infermieri volontari della “Karuna clinic” di Loikaw sono in stato di arresto. Padre Philip Aung Nge, responsabile del team diocesano di Pronto Intervento (Emergency Response), e due suore religiose hanno chiesto ai militari di poterli accompagnare e si trovano attualmente nel luogo in cui sono stati portati, “solo per aiutarli in caso di necessità”. A raccontare al Sir cosa sta succedendo in queste ore a Loikaw, capitale dello Stato del Kayah in Myanmar, è padre Celso Ba Shwe, amministratore apostolico della diocesi birmana. “In realtà – spiega -, il sacerdote e le due suore non sono detenuti né arrestati. Quando i soldati sono entrati nella clinica, hanno chiesto di parlare con i volontari medici. Dopo un breve interrogatorio, è stato chiesto loro di recarsi presso un centro dove sarebbero stati ulteriormente interrogati. Padre Philip ha chiesto al capo dei soldati se poteva andare con loro anche lui e gli è stato permesso”. La “Karuna Clinic” è un ospedale di beneficenza che fornisce servizi medici gratuiti alla popolazione locale, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa e razziale. Dopo il colpo di stato del 1° febbraio scorso, le organizzazioni di beneficenza a base religiosa sono in prima linea nel fornire servizi medici nelle aree di conflitto. “La clinica di Karuna – spiega padre Celso Ba Shwe - è sospettata di accogliere e curare i feriti della Pdf (People Defending Force). Inoltre, i volontari sono coinvolti nel movimento Civil Disobedience Movement e i militari vogliono arrestarli. Finora le persone prelevate sono ancora in stato di detenzione. Padre Filippo e le due suore sono al centro e aspettano fuori. Padre Filippo ci ha informato che i volontari sono trattati bene e non subiscono abusi”. In queste ore, l’amministratore apostolico della diocesi sta cercando di contattare il capo dei militari per il rilascio dei volontari detenuti. “La Chiesa cattolica è per la verità e molto spesso dice la verità”, dice. “Durante le manifestazioni pacifiche, la Chiesa si è schierata con la gente e ha rifiutato apertamente il colpo di Stato militare”. E poi ammette: “La popolazione cristiana è maggioritaria nello Stato di Kayah e due terzi della People Defending Force (PdF) sono giovani cattolici”. La popolazione birmana è allo stremo. “Dopo nove mesi di golpe militare, la nostra gente non ha più speranza di miglioramento”, racconta il religioso. “La situazione peggiora ogni giorno di più. Le loro vite sono minacciate e la loro sicurezza è in pericolo. Molti sono traumatizzati, specialmente gli anziani, le donne e i bambini. Molti hanno perso il lavoro e non hanno entrate. Le famiglie vivono separatamente: i mariti partono alla ricerca di qualche lavoro da qualche parte per dare soldi alla famiglia; i figli e le figlie si uniscono alla People Defending Force mentre le mogli e i bambini più piccoli vivono nei campi sfollati, nella giungla o in centri comunitari. La mia più grande preoccupazione è il cibo e la ricerca di alloggi sufficienti per accogliere gli sfollati. Quello che più ci preme è il ritorno a casa, sani e salvi, di tutti gli sfollati, il futuro dei bambini e la loro istruzione, la loro fede e, naturalmente, la pace e la riconciliazione del nostro Paese”. L’appello da Loikaw si rivolge a Onu, Ue e Asians: “Devono intraprendere azioni concrete contro i militari per ripristinare la pace e la riconciliazione in questo Paese, pur non mancando di sostenere l’assistenza umanitaria alle persone bisognose del Myanmar, specialmente nelle aree di conflitto”.

M. Chiara Biagioni